

in *Historia* 31 (1982) 3, pp. 353-363. LEVI M. A., *Il βασιλικὸς λόγος di Apollonio di Tiana*, in *Scritti Grosso*, cit., pp. 289-293. MORALDI L., *Pilato. Duplice aspetto della sua persona e significato di un rito*, in *RIL* 114 (1980) [ma 1982], pp. 89-94. NIPPEL W. VON, *Mischverfassungstheorie und Verfassungsrealität in Antike und früher Neuzeit*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1980, pp. 355. PAUL G. M., 'Urbs capta': *Sketch of an ancient Literary Motif*, in *Phoenix* 36 (1982) 2, pp. 144-155. PUIGGALI J., *La démonologie de l'empereur Julien étudiée en elle-même et dans ses rapports avec celle de Saloustios*, in *LEC* 50 (1982) 4, pp. 293-314. RISPOLI G. M., *Su un'accezione inedita di ελληνισμός*, in *RAAN* 55 (1980) [ma 1982], pp. 67-75. RIZZO F. P., *La 'invidia nobilitum' nelle Verrine*, in *Scritti Grosso*, cit., pp. 527-542. SEITA M., *La missione imperiale di Seneca. Note ad un'opera narrativa sul filosofo*, in *Paideia* 36 (1981) 1-6, pp. 15-24. SORDI M., *Dalla storiografia classica alla storiografia cristiana*, in *CCC* 3 (1982) 1, pp. 7-29. TIBILETTI C., *L'oltretomba in antiche epigrafi cristiane*, in *Scritti Grosso*, cit., pp. 605-620.

10. *Storiografia moderna. Metodologia.*

BARBET A. - DOMERGUE C. - PAILLER J.-M. - SABLAYROLLES R., *Come l'archeologo opera sul campo (Colloque de Sienne, 21-24 mai 1981)*, in *MEFRA* 93 (1981) 2, pp. 1113-1125. D'ELIA S., *Problemi di periodizzazione fra tardo antico e alto medio evo*, in *La Cultura in Italia*, I, cit., pp. 63-98. LEHNUS L., *In margine ad un libro sulle ideologie del classicismo*, in *Paideia* 36 (1981) 1-6, pp. 25-34. PANI M., *Gaetano De Sanctis e l'imperialismo antico*, in *Scritti Grosso*, cit., pp. 475-492. RASKOLNIKOFF M., *Dix années de recherches soviétiques sur l'histoire économique et social du monde romaine (1966-1975)*, in *Ktēma* 5 (1980) [ma 1982], pp. 3-69. SCHLEICH T., *Zu Darstellung und Funktion von Verfassungsinstituten der römischen Republik bei Rousseau. Comitia centuriata und tribunus plebis*, in *Gymnasium* 89 (1982) 1-2, pp. 84-94.

P. BOTTERI, M. FRESCHI, V. IASBEZ, S. STRASSI, M. ZUCCONI

TAGLIACARTE.

1. A cinque anni di distanza dal primo (edito nel 1978) è uscito il terzo ed ultimo volume dell'indice bibliografico di M. Sargentì e dei due ottimi suoi collaboratori, G. Luraschi e M. P. Piazza (*Operum ad ius Romanum pertinentium, quae ab anno MCMXL usque ad annum MCMLXX edita sunt, Index modo et ratione ordinatus*, curavit M. S. adiuvantibus G. L. et M.P.P., 3 [Milano, Cisalpino-Goliardica 1982] p. 843). Pienamente conscio, anche per una esperienza di lunga data, della

difficoltà di questo tipo di lavoro, tengo a segnalare ancora una volta, ora che esso è stato portato a termine, la eccellente fattura e la grandissima utilità (quest'ultima accresciuta, oltre che dagli 'addenda' e 'corrigena' raccolti a p. 593 ss., dal rielenco delle voci e sottovoci di p. 637 ss. e dall'elenco alfabetico degli autori di p. 657 ss.). Occorrerà ora provvedere ai supplementi, cui è probabile che gli autori stiano già lavorando. Se posso ardire un consiglio, esso è di non pubblicare (come preannunciato nella prefazione al primo volume) un supplemento quinquennale, ma di dare al più presto alle stampe un quarto volume, relativo al decennio 1971-1980: volume che contenga, se possibile, una riproduzione 'integrata' degli elenchi delle voci e degli autori che compaiono nel terzo volume. [A. G.]

2. La crescita prodigiosa di ANRW. (*Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung*, a cura di H. TEMPORINI e W. HAASE, Berlin-New York, W. de Gruyter) è stata segnata nel 1982 da almeno tre nuovi volumi della seconda parte (*Principat*): 10.2, *Politische Geschichte, Provinzen und Randvölkern: Afrika mit Aegypten* (hg. Temporini, p. X-860), cui farà seguito a breve il volume 10.1; 30.1/2, *Sprache und Literatur* (hg. Haase, p. XII-VIII-1443). I due tomi del vol. 30 sono relativi alla letteratura dell'età augustea e attendono il completamento di un terzo tomo, per un totale di oltre sessanta saggi di svariatissimo argomento. Di particolare interesse per gli studi di diritto romano è il volume 10.2, di cui verranno riferiti i titoli principali nello Schedario di questa rivista. [A. G.]

3. In un filone di ricerca molto importante, anche se poco coltivato, si inserisce il volume di Nacéra BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire* (Alger, S. Nat. Ed. et Diff., 1982, p. 285 + 38 tavole). La studiosa non ha limitato le sue fonti di informazione ai documenti epigrafici successivi al 1913 (data della ben nota opera del Cagnat, *L'armée romaine d'Afrique*), ma ha guardato anche alla archeologia ed alle suggestioni della storia politico-militare, approdando a risultati di grande interesse, efficacemente lumeggiati nella prefazione di Philippe Leveau (p. 5 ss.). [A. G.]

4. L'orazione *pro Rabirio* del 63 a.C. fu davvero impostata, dal console in carica M. Tullio Cicerone, a difesa del così detto *senatus consultum ultimum* del 100 a.C.? Attraverso una analisi molto fine ed altrettanto puntuale, Cl. Loutsch (*Cicéron et l'affaire Rabirius*, in *Mus. Helv.* 39 [1982] 305 ss.) giunge alla conclusione negativa. L'orazione fu diretta non a giustificare un episodio del tutto secondario, ma a difendere l'istituzione stessa del consolato e l'iniziativa della *evocatio* dei 'nemici della repubblica' assunta dai consoli C. Mario e L. Valerio nella famosa contingenza del 100 a.C. [A. G.]

5. A cinque anni di distanza dal Simposio di diritto greco ed ellenistico svoltosi a Chantilly (1-4 giugno 1977), ne sono stati pubblicati gli atti in un denso volume dedicato ad un maestro di questi studi, Hans Julius Wolff, che è poi anche l'animatore della 'Gesellschaft' relativa (*Symposion 1977, Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* [Köln, Böhlau, 1982] p. XXVII-446). Ventisei saggi, tutti molto interessanti. Di particolare interesse per il romanista: D. NÖRR.

Cicero, *Topica*, 4,22: Zur Anwendung der « *cautio damni infecti* » bei einer *Kommunmauer und zum rhetorisch-philosophischen Topos ἀπὸ τοῦ αἰτίου* (p. 269 ss.); A. KRÄNZLEIN, *Zu den Privatpacht-Hypomnemata der ersten zwei nachchristlichen Jahrhunderte* (p. 307 ss.); H. MACHLER, *Neues vom Prozess der Drusilla gegen Agrippinus* (p. 325 ss.); J. MODRZEJEWSKI, *Ménandre de Laodicée et l'Édit de Caracalla* (p. 335 ss.); D. SIMON, *Das frühbyzantinische Emphyteusrecht* (p. 365 ss.). [A. G.]

6. Molto diligente è lo studio di insieme dedicato da Tomasz Giaro alla rilevanza della *necessitas* in diritto romano (G. T., « *Excusatio necessitatis* » in *diritto romano* [Warszawa, Widaw. Uniwers. Warszawskiego, 1982] p. 379). Si tratta di una dissertazione di laurea, diretta da H. Kupiszewski, che deriva un po' fortunatamente il suo titolo da Quint. 7.4.14, là dove si dice che, quando tutto manca, vi è ancora (nei processi criminali) una duplice possibilità di *excusatio* dell'imputato: o per *ignorantia* o per *necessitas* (in questo caso, « *ut cum miles ad commeatus dies non adfuit et dicit se fluminibus interclusum aut valetudine* »). Dopo una breve introduzione, in cui preannuncia una decisa tendenza al conservatorismo in materia di critica esegetica, l'a. parla, in successivi capitoli, della *necessitas* nell'etica e nella retorica (p. 22 ss.), della *necessitas* nel linguaggio giuridico (con particolare riguardo alla *n.* come causa di giustificazione, p. 41 ss.), della *necessitas* assoluta (p. 60 ss.), della *necessitas* meramente assiologica (cioè correlata ad una libera predeterminazione delle cause necessitanti: *vis compulsiva*, indigenza, interesse proprio o altrui o pubblico: p. 78 ss., 101 ss.), della *necessitas* tetica (cioè determinata da una norma di comportamento: p. 130 ss.). Nel capitolo VII (p. 161 ss.), accanto a varie altre note qui tralasciate, si leggono le conclusioni della ricerca sul piano storico (p. 175 ss.): « l'intero profilo diacronico qui svolto non rivela alcun allargamento rilevante » del campo di applicazione dell'*excusatio necessitatis*, tuttavia si manifesta un sempre maggiore interesse per la sua problematica nei giuristi classici. Conclusioni, se non erro, un po' contraddittorie, tanto più che è da escludere, secondo l'a., che qualche apporto di problematicità e, sia pure, di sottigliezze possa attribuirsi, all'evoluzione postclassica sia occidentale, che orientale: al contrario, « la ricca e sottile casistica dei classici cadde in oblio per risuscitare, solamente in parte, nella compilazione giustiniana » (p. 183). [A. G.]

7. Gli scavi archeologici di Lavinio sono stati intrapresi in modo sistematico solo da circa trent'anni ed hanno già dato risultati di altissimo interesse in ordine al problema dei legami di Roma antichissima con il mondo greco, quindi in ordine al tema di Enea e delle origini troiane della città. È stata apprezzabile iniziativa di Geneviève Dury-Moyaers di fare il punto 'ad oggi' sulla leggenda di Enea, mettendo in parallelo le fonti letterarie ad essa relative con l'archeologia lavinate. Ne è derivato un libro dottissimo, ma nel contempo di gradevole lettura, che delinea persuasivamente i motivi della famosa tradizione (D.-M. G., *Énée et Lavinium. À propos des découvertes archéologiques récentes* [Bruxelles, Latomus, 1981] p. 252, + 37 tavole). [A. G.]

8. Non so prevedere se e quante recensioni avrà, se e quanti osanna (o vice-

versa) gli poveranno sul capo, se e quante polemiche accenderà il suo libro. Né, d'altra parte, intendo a mia volta dedicargli una recensione critica, alla quale mi sento impari. Ma una cosa ritengo di poter affermare con certezza, e cioè che Ives Albert Dauge è un giovane autore di ammirevole entusiasmo e di sviluppatissima fantasia, oltre che di vaste e varie letture, cui è giusto tributare un benvenuto particolarmente caldo nel momento in cui ha da poco pubblicata la sua ricchissima 'opera prima', dal titolo *Le Barbare: Recherches sur la conception romaine de la barbarie et de la civilisation* (Bruxelles, ed. Latomus, 1981, p. X-859), e nel momento in cui è in procinto di dare alle stampe (anzi non è da escludere che già lo abbia fatto) un saggio generale su *La Barbarie*, da valere come introduzione ad una nuova disciplina da lui proposta, la «discipline barbarologique» (cfr. p. 1 nt. 2 e p. 9 nt. 27). La tesi di fondo è che i Romani ebbero bisogno, per affermare pienamente il loro «io», della «alienità» (non alterità) dei barbari, depositari di tutti i vizi (sia di durezza, sia di mollezza) che essi non avevano, anzi rifiutavano di avere. Il che si dimostra, o almeno si sostiene, attraverso tre parti: la prima dedicata alla «barbarologia storica» dei Romani, dalle origini sino al 410, cioè sino alla presa di Roma da parte di Alarico (p. 53 ss.); la seconda dedicata alla «barbarologia strutturale» nella visione romana (p. 379 ss.); la terza dedicata alla «barbarologia funzionale», cioè alla funzione esaltante che la «minoranza creatrice» romana si attribuì nei confronti della barbarie (p. 677 ss.). «I Romani», dice e ripete cento e mille volte l'a. Ma il punto è questo: al di fuori della retorica patriottarda del «*civis Romanus sum*», è lecito, in sede storica (e, aggiungerei, in sede di realismo), parlare genericamente dei Romani? Non dubito che, col passare degli anni, il Dauge saprà dare convincente risposta anche a questo interrogativo di fondo. [A.G.]

9. Dopo il bel saggio della Cantarella su *L'ambiguo malanno* (1981) eccone un altro, anch'esso molto interessante, sulla condizione femminile in Grecia antica, anzi più precisamente ad Atene (LORAU N., *Les enfants d'Aténa. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes* [Paris, F. Maspero, 1981] p. 288). Il libro del Loraux, scritto in maniera assai elegante, è il risultato di uno studio parallelo, ma distinto, della mitologia e della storia ateniese, con larga analisi della letteratura tragica e comica. Il polo intorno a cui gira tutta la trattazione è il mito dell'autoctonia, largamente usato per giustificare la subordinazione della «razza femminile» a quella maschile. Un mito di cui l'a. illustra con grande acutezza, non disgiunta da una evidente dose di fantasia, tutti i riflessi ideologici e pratici in una trattazione che, almeno in qualche pagina, sembra farsi, e forse effettivamente si fa, romanzo. [A.G.]

10. Un esame attento e pregevole delle fonti antiche sugli *Annales maximi* è stato compiuto da Bruce Woodward FRIER (*Libri annales pontificum maximorum: the origins of the annalistic tradition* [Roma, American Academy, 1979, vol. 27 dei «Papers and Monographs»] p. 345). Il libro, che si apre con una limpida sintesi di bibliografia (valida sino al 1975 circa), è particolarmente interessante e persuasivo nel cap. VIII (p. 161 ss.), «From the Tabula to the Annales maximi», che schiude la via alla comprensione della tradizione annalistica. [B.B.]

11. Sono stati pubblicati gli *Atti del Convegno sulla lessicografia politica e giuridica nel campo delle scienze dell'antichità* (Torino, 28-29 aprile 1978; ediz. a cura di I. LANA e N. MARINONE [Torino, Accad. Scienze, 1980] p. 152). In proposito, non abbiamo che a riferirci a quanto già scritto in *Labeo* 24 (1978) 371 ss [F. L.].

12. La rivista di filologia classica e di storia antica *L'antiquité classique* (Bruxelles) ha celebrato il cinquantésimo anno della sua vita (1981) con un numero speciale, interamente dedicato a contributi di studiosi belgi. Il volume, che comprende 837 pagine, contiene vari scritti di interesse romanistico. Li indicheremo nello « Schedario ». Qui sia espresso il nostro apprezzamento per l'importante periodico, ormai indispensabile a quanti si occupano di antichità classica, con il vivo augurio di proseguire per la strada tanto prestigiosamente percorsa nei prossimi anni, decenni e, *Deo adiuvante*, secoli. [A. G.].

13. Franz (von) Zeiller, uno dei padri della codificazione civilistica e penalistica austriaca, è stato celebrato, a 150 anni dalla morte, con un volume di studi sulla sua opera cui hanno contribuito sedici autori austriaci, tedeschi, svizzeri, italiani e polacchi (*Forschungsband Franz von Zeiller, 1751-1828*, hgb. von W. SELE u. H. HOFMEISTER [Wien-Köln, Böhlau, 1981] p. VII-268). Analoga iniziativa, senza riferimento ad un anniversario preciso, è stata presa con riguardo a Federico Carlo von Savigny dalla rivista *Quaderni fiorentini* il cui n. 9 (1980, ma 1981, p. 587) è interamente dedicato alla pubblicazione degli Atti di un convegno internazionale dell'ottobre 1980. Di questo secondo volume si parlerà certamente a lungo per l'importanza di alcuni tra i contributi che vi sono accolti. In questa sede altro non è possibile che la succinta menzione, alla quale va aggiunta la notizia dell'avvenuta costituzione ufficiale, presso l'Università di Firenze, di un « Centro di studi per la storia del pensiero giuridico moderno ». [A. G.].

14. *Genti e culture dell'Italia preromana* è il titolo di un volumetto di M. PALLOTTINO inserito, come n. 1.2, nelle « Guide allo studio della civiltà romana » curate da S. Calderone e S. D'Elia (Roma, Jouvence, 1981, p. 136 + LIV tavole). Come l'a. avverte (p. 7), si tratta solo formalmente di una nuova edizione del precedente articolo *Popolazioni storiche dell'Italia antica* accolto nella « Guida » di Ussani e Arnaldi (1947). « Gli straordinari progressi delle scoperte e degli studi in questi ultimi decenni hanno reso necessario un rifacimento adeguatamente ampliato di quel primo saggio ». [G. G.].

15. Schiavi, liberti, patronato. Il tema è vastissimo e determina sempre nuovi contributi di ricerca e di riflessione. Ecco gli ultimi due. Anzi tutto il libro ben documentato e chiaramente ordinato di Georges FABRE, « *Libertus* », *Patrons et affranchis à Rome* (Roma, École française, 1981, p. XVI-427): un libro che sta a metà strada tra la storia sociale e la storia giuridica di Roma, con basi comunque saldamente piantate sia nel sociologico che nel giuridico. Poi, di riferimento più specifico, il libro di M. GARRIDO-HORY, *Martial et l'esclavage* (Paris, Les Belles Lettres, 1981, p. 136): una monografia dedicata ad una paziente e acuta classificazione dei molti schiavi e dei molti liberti che appaiono nell'opera di Marziale secondo le loro modalità di vita e di azione sociale e giuridica. [A. G.].

16. Nella fioritura piú recente degli studi sulla burocrazia imperiale è venuta a collocarsi degnamente un'accurata monografia di Manfred Claus relativa al *magister officiorum* (C. M., *Der magister officiorum in der Spätantike* [4.-6. Jahrhundert]. *Das Amt und Sein Einfluss auf die Kaiserliche Politik* [München, Beck, 1981, Bd. 32 di 'Vestigia'] p. VII-252). L'influenza politica della importantissima carica è desunta da uno studio attento delle sue numerose competenze istituzionali. Chiude il volume (p. 139 ss.) un quadro prosopografico dei *magistri officiorum* e degli *agentes in rebus* finora a noi noti. [G. G.]

17. Il libro di Helga Gesche su Roma repubblicana e imperiale (G. H., *Rom. Welteroberer und Weltorganisator* [München, Beck, 1981] p. 293) merita molto rispetto per l'impegno evidentissimo dell'autrice, ma desta anche qualche perplessità per il quadro ricostruttivo che vi si traccia della conquista romana del mondo antico. Una conquista, ed una connessa organizzazione di quel mondo, che l'a. vede, se non erro, con apprezzamento fortemente positivo, quasi che l'aver dato il suo posto ad ogni cosa e l'aver assegnato la sua cosa ad ogni posto sia stato quanto era necessario e sufficiente a siglare il benessere, in ogni senso, dei popoli onorati dal segno di Roma. Non so davvero se e quanto questo modo semplificante di valutazione sia apprezzabile. Prescindendo da una sua specifica (e facile) critica per ciò che concerne la materia giuridica (cfr. p. 209 ss.), direi che esso non è confortato dalle analisi di cui disponiamo e va tutt'al piú lasciato ai poeti, a certi poeti, da Virgilio a Rutilio Namaziano. [A. G.]

18. Non si tratta della solita raccolta di *regulae iuris* alfabeticamente ordinate. Il dizionario curato da Detlef Liebs è espressione di una cultura storica e giuridica vasta e raffinata (*Lateinische Rechtsregeln und Rechtssprichwörter. Zusammengestellt, übersetzt und erläutert von D. L.* [München, C. H. Beck, 1982] p. 277). La scelta è copiosissima, anche se comprensibilmente vi è qualcosa che ancora manca (es.: « *servitus servitutis esse non potest* »); la traduzione tedesca è sempre rigorosa; sobri ma puntuali sono i riferimenti alle fonti, a leggi germaniche vigenti, persino (almeno in certi casi) alla letteratura; ottimi indici di completamento aiutano la lettura e la comprensione di tutto; eccellente è infine la veste tipografica. Un adattamento in lingua italiana, che sostituisca l'ormai invecchiato vocabolario del De Mauri, sarebbe vivamente augurabile. [A. G.]

19. Una nuova ipotesi per la identificazione della *lex Maenia*, cui è intitolata una satira menippea di Varrone (cfr. Non. s.v. « *suggillare* »), si legge in un breve saggio di A. LUISI, *La «lex Maenia» e la repressione dei Baccanali nel 186 a. C.*, in AA. VV., *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente* (Ist. St. ant. Univ. Cattolica S.C. 8 [Milano 1982] 179 ss.). Il L. fa leva su Nonio Marcello, s.v. « *eunuchare* », là dove è scritto: « *siqui patriam, maiorem parentem, extingit, in eost culpa, quod facit pro sua parte is qui se eunuchat aut alis quei liberos perducit* » (se qualcuno attacca la patria, nostra maggiore madre, in lui è colpa, perché fa per parte sua lo stesso di chi si evira ecc.; traduzione, come quasi sempre, incertissima). Lo hapax « *eunuchare* » (per *castrare*) farebbe pensare a pratiche abnormi importate dall'Oriente (cfr. Liv. 39.6.7: « *Luxuriae enim peregrinae origo ab exercitu*

*Asiatico invecchia in urbe est*») e indurrebbe più precisamente a chiedersi se il riferimento non sia ai Baccanali, la cui repressione fu promossa dal console Sp. Postumio Albino nel 186 a. C.: considerato che in quell'anno ottenne la pretura urbana un T. Maenius (Liv. 39.8.1), la congettura si preciserebbe nella ipotesi di una *lex* repressiva della evirazione proposta da Tito Menio ai comizi. Tuttavia, per quanto suggestiva, l'ipotesi non convince. A parte la scarsa credibilità di una *lex centuriata* (in luogo di un *plebiscitum*) in argomento, e a parte la ancora più scarsa probabilità che l'iniziativa della *rogatio* sia stata presa da un pretore anziché dagli stessi consoli, non è molto verosimile che Livio, il quale si è occupato tanto diffusamente dello scandalo dei Baccanali, non abbia detto nemmeno una parola della pretesa *lex Maenia* (*de eunuchis*). [A. G.]

20. Le belle lezioni sulla storia del commercio dettate da Pietro Bonfante nel lontano 1908-1909 e poi riedite nel 1925, nel 1938 e nel 1946 sono state riprodotte (prendendo a base la ristampa del 1946) come volumi XI e XII delle 'Opere complete di Pietro Bonfante' rivedute e curate da G. Bonfante e G. Crifò (B. P., *Lezioni di storia del commercio*, tenute nella Università commerciale Luigi Bocconi [Milano, Giuffrè, 1982] parte I: *Era antica [mediterranea]* di p. XI-372, parte II: *Era moderna [oceanica]* di p. 378). Il primo volume è aperto (p. V ss.) da una nota di G. Bonfante (« Il pensiero politico di mio Padre») che, detto con doverosa schiettezza, avremmo preferito non leggere. [A. G.]

21. L'*Oxford Classical Dictionary* (OCD.), pubblicato nel 1953 e riedito con emendamenti nel 1962, è stato già tradotto una prima volta in italiano nel 1963. La diffusione nel 1970 di una seconda edizione largamente riveduta da N.G.L. Hammond e H.H. Scullard ha indotto le benemerite Edizioni Paoline di Roma ad affidare a M. Carpitella il peso non indifferente di una nuova traduzione (*Dizionario di antichità classiche di Oxford* a cura di N. G. L.-HAMMOND e H. H. SCULLARD. Ediz. italiana a cura di M. CARPITELLA [Roma, Ediz. Paoline, 1981] 1 [A-K] di p. LXX-1159, 2 [L-Z] da p. 1161 a p. 2250). Lodevolissima l'iniziativa, elegante la veste tipografica, ma sopra tutto ammirevole la realizzazione, da definirsi senz'altro eccellente. Il traduttore non si è limitato infatti a tradurre, ma ha aggiunto varie voci nuove ed ha aggiornato, sia pur tenendosi all'essenziale, la bibliografia. [A. G.]

22. Ecco un caso di *dolus bonus*, anzi, meglio, di *fraus optima*, che fa piacere segnalare. Nella bella collana di 'reprints' diretta da L. Labruna col titolo di « *Antiqua* » sono apparsi, riuniti in un solo volume (n. 16 della collana) i tutt'altro che antichi saggi, in numero di tre, dedicati da M. Kaser, a partire dal 1976, al tema delle garanzie reali (K. M., *Studien zum römischem Pfandrecht*. Neudrucke mit Nachträgen des Verfassers [Napoli, Jovene, 1982] p. X-292). Non basta. Il libro è arricchito da tre appendici: una di 'Zusammenfassung' dei tre articoli (p. 221), una di approfondimento del tema del *furtum pignoris* e del *furtum fiduciae* (p. 233 ss., cfr. ZSS. 99 [1982]) ed una di minuziosi aggiornamenti (p. 255 ss.). Nulla, insomma, di meno « *antiquum* » di questo volume: gli manca solo l'oroscopo relativo ai prossimi dieci o vent'anni di studi per essere « *futurum* ». Tanta forza di lavoro, tanto inesausto interesse per i temi romanistici, tanta dedizione dell'il-

lustre e caro Autore alla sua missione scientifica, sono cose che lasciano pieni di rispettosa ammirazione. [A. G.].

23. Del *Thesaurus linguae Latinae* è stato pubblicato il vol. 9.2, fasc. VIII (05-ozynosus), p. 1090-1215 (Leipzig, Teubner, 1981). Tra le voci più ricche, segnaliamo *osculum* e *otium*. [B. B.].

24. Nel giro di tre anni, Jürgen Malitz si è sottoposta alla meritoria fatica di mettere a disposizione degli studiosi, in due volumi eccellenti anche sul piano editoriale, l'indice delle fonti dello *Staatsrecht* e dello *Strafrecht* di Mommsen (M. Th., *Römische Staatsrecht. Stellenregister* bearb. von J. M. [München, Beck, 1982] p. XI-126). [A. R.].

25. *Diritto e potere nella storia europea* (Firenze, Olschki, 1982, due tomi di p. XXIX-1220). Sono gli Atti, dedicati a Bruno Paradisi, del quarto congresso internazionale della Società italiana di Storia del diritto (Napoli, 1980). La silloge dei saggi è ricca e preziosa. Non mancano i contributi di contenuto specificamente romanistico, tutti registrati nello Schedario della nostra rivista. [G. G.].

26. Allievo di Filippo Melantone, il westfalico Leonclavio (Löwenklau: 1541-1594) fu umanista e giurista di vasti interessi e di vivace spirito critico, la cui opera postuma, edita a Francoforte sul Meno nel 1596, è costituita dagli *Juris Graeco-Romani tant canonici quam civilis tomi duo*, ancor oggi leggibili con qualche frutto. Nel suo nome e nel ricordo della sua ricca personalità si è aggregata nel 1981, a Frankfurt am Main, una associazione ufficialmente registrata di storici del diritto essenzialmente intesa alla 'sprovincializzazione' di questa branca di studi. Son cose, quelle ora dette, che apprendiamo da una voce (p. 168 s.) del 'Lexicon' inserito a p. 191 ss. del primo numero del nuovissimo *Rechtshistorisches Journal*, curato da Dieter Simon e da uno scelto gruppo di collaboratori ed amici (Frankfurt a. M., Löwenklau Gesellschaft e. V., 1982, p. V-216). Nessuno più di noi di *Labeo* penso sia in grado di apprezzare l'iniziativa di questo 'giornale', che non si annuncia come rigidamente periodico, né apre le sue pagine a saggi ed a recensioni di taglio tradizionale, ma si compone di note, di appunti, di riflessioni sagaci, di sottili esegesi e di alcune zampatine polemiche; il tutto con l'ornamento di disegni scherzosi, che si rifanno sopra tutto al tema del leone, delle sue unghie e, naturalmente, delle spine che vi si figgono e del cortese Androclò che da quelle spine libera il re degli animali. Forse, per il nostro gusto di lettori, si avverte in qualche pagina un tantino di forzatura nell'ironia, o meglio nella derisione critica, che porta inevitabilmente al ricordo degli spietati umorismi, nei confronti degli allievi più o meno zucconi, che caratterizzano non pochi 'professori' (senza escludere, probabilmente, il sottoscritto): si legga, per rendersene conto, la raffinata e insistita ferocia con cui a p. 211 ss. (rubrica « Löwenzahn », pezzo intitolato « Latina releguntur ») viene posto sulla gogna e sminuzzato uno sventurato collega germanico dell'Est, il quale, rifacendosi peraltro ad una sciocchezza sgorgata dalla penna di un collega germanico occidentale, interpreta il ben noto « *constare non potest ius, nisi sit aliquis iuris peritus, per quem possit quotidie in melius produci* » (Pomp. D. 1.2.2.13) come se dicesse che il diritto non può avere consistenza, se non vi sia qualcosa di esso

che pian piano perisca (« Recht kann nicht bestehen, wenn nicht stets etwas davon verschwindet »). Sia chiaro, comunque, che in cambio di queste minime smagliature, si incontrano nelle pagine del *Journal* molte cose di grande finezza, che denunciano, anche per la loro studiata brevità, la dottrina, la pazienza e l'acume di un comitato redazionale di alta levatura. Un comitato dietro il quale si intravede il nume tutelare di un certo « Vater Wieacker », anche detto affettuosamente « der alte Franz » (p. 205), cui gli acciacchi dell'età non impediscono di essere ancora e sempre « ein unentbehrlicher Vulcanus », di tutto punto armato. [A. G.]

27. Segnaliamo con piacere un nuovo manuale polacco di diritto privato romano: W. OSUCHOWSKI, *Rzyskie prawo prywatne* (Warszawa, Panstwowe Wydawnictwo Naukowe, 1981, p. 506). [G. G.]

28. Un interessante saggio è stato dedicato da Heinz Hübner al rapporto tra codificazione del diritto e libertà di decisione del giudice in materia privatistica dai tempi di Roma sino al giorno d'oggi (H. H., *Kodifikation und Entscheidungsfreiheit des Richters in der Geschichte des Privatrechts* [Königstein, Hanstein, 1980] p. 74). Per quanto riguarda il diritto romano, due dubbi. In primo luogo, se l'accostamento alla codificazione giustiniana della così detta « codificazione » adrianea dell'editto non sia eccessiva. In secondo luogo, se a Roma, almeno sino a tutto il diritto classico (ed oltre), non abbiano limitato i poteri decisori del giudice privato principii soverchianti ben diversi dalle strette poste da una codificazione: dalla formula di *iudicium* proveniente dal *tribunal* del magistrato giudicente all'autorità dei *principes*, alla legge delle citazioni e ad altro. [A. G.]

29. Fa tenerezza che qualche rara volta si mescoli un po' di poesia all'arida prosa del diritto romano. È quanto mi è stato fatto di provare, ricevendo a breve intervallo di tempo due dissertazioni di laurea olandesi composte su 'promozione' di un caro collega di Amsterdam, J. A. Ankum. Dico subito che, avendo letto ambedue le dissertazioni senza far caso ai nomi dei giovani autori, le ho trovate, per quel che posso giudicare, documentate, precise, molto apprezzabili. Solo in un secondo momento mi sono accorto, ecco di che: Jan Willem TELLEGEN, *The roman law of succession in the letters of Pliny the younger*, 1 (Zutphen, Uitgeverij Terra, 1982) p. XI-204; Olga Eveline TELLEGEN-COUPERUS, *Testamentary succession in the constitutions of Diocletian* (Zutphen, Uitgeverij Terra, 1982) p. XIII-231. Per l'esattezza, la signora Tellegen ha atteso a laurearsi tre mesi dopo la laurea del marito. Ambedue colmano di ringraziamenti, nelle prefazioni, coloro che li hanno aiutati nella loro fatica (ma il loro viaggio in Italia si è arrestato, purtroppo, come spesso avviene, al Garigliano) e terminano simpaticamente ringraziandosi l'un l'altro per l'aiuto che si sono reciprocamente prestato. « I am deeply grateful to my dear wife, Olga », scrive il marito; « I owe a tremend debt of gratitude to my dear husband, Jan Willem », ricambia la moglie (la quale è però la sola che, riferendosi alle fitte discussioni scientifiche intervenute finora tra lei e il consorte, dichiara: « these discussions often took place in our own home and will undoubtedly continue in the future »). [A. G.]